LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 345 | LUNEDI 11 DICEMBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

I Turchi in Friuli.

Una vera devastazione della nostra misera Patria.

Venezia, per assicurarsi il dominio di Cremona, aveva conchiuso con Luigi XII di Francia il trattato di Blois (15 apr. 1499) a' danni di Lodovico il Moro. Questi, per vendicarsene, istigò segretamente il nuovo Sultano Baiazet II a muovere guerra alla Repubblica mentre il re di Napoli, il duca di Ferrara, il papa e i Fiorentini ne approvavano il disegno. Baiazet mosse contro Lepanto, assediò Corinto e spedì in Friuli lo Skander e Anus-Bey i quali si trovavano già a Castelnuovo di Dalmazia con 10000 armati in attesa di ordini. E' superfluo ricordare che, anche questa volta, Massimiliano d'Austria lasciò passare per i suoi Stati l'esercito turco, il quale, attraversato l'Isonzo, intraprese la sua opera di distruzione come nelle precedenti invasioni.

Nicolò Maria di Strassoldo ricorda appunto, nella sua Cronaca: «1499 «sabbato XXVIII de Septembre. Scan«der Bassà Capitano Turco, nel detto «anno 1499 con circa cavalli diese «milia passò lo Lusonz (il fiume I«sonzo dai Turchi detto *Biela uoda* «o *acqua bianca*) facendo suo transito «per appresso li ripari della citta«della de Gradischa e detta nocte al«lozò presso lo monte de Medea. Do«menega XXIX cioè lo zorno de San «Michel passò unido senza far corre«ria, nè danno de fogo, inferendo poco «male, salvo che ammazzar persone «che attrovavansi et quelle di lozzo «presso Rivolto. La notte passò lo «Tajamento et corse fino alla Pieve «de Avian et discorrendo con mas«sima crudelità, brusò molte ville et «amazzorno et presero circa persone «8 millia et summatim se extima ha«vessero de butin appresso che cento «millia Ducati senza lo danno de vini, «biave, massarie de casa, ferri, be«stiami che non poria stimar. Fra le «altre ville de qua del Tajamento «brusò Morteglian in tutto, che non «rimase una stalla e amazzorno ho«mini 29 e una femina. Tamen per «probità deli homini de ditta villa se «preservò la cortina alla quale li detti «Turchi diettero la battaglia dì e «notte lo dì de S. Francesco et lo dì «seguente, dove molti de Turchi fu«ron morti.

«Brusorno la villa e cortina di Pan«tianicco e tutti homini putti e fe«mene furon morti et molte altre ville «come appar per la description fatta «per l'offizio de Deputati....

«Stettero detti Turchi e haverno in «preda questa misera Patria fino alli «8 di ottobre, nel qual zorno in re«torno passarono lo Lusonzo...»

Devastato il Friuli corsero, il Trevigiano e, carichi di bottino, fecero ritorno ai loro quartieri, non dimenticando di distruggere i paesi che erano ancora incolumi. Una lapide esistente sulla parete della chiesa di S. Croce in Casarsa ricorda questa invasione. (*Vedi anche per questa lapide, le Note in fine*).

Arrivati al Tagliamento, non potendolo guadare, colsero questo pretesto per uccidere tutti i prigionieri più vecchi e i ragazzi. Il Malipiero nei suoi *Annali Veneti* dice appunto che i Turchi «giunti al Tagliamento l'ha «trovà talmente ingrossà che no' l'pos«sando passar a guazzo ha tagliato a «pezzi 2000 prigioni» ed hanno «bru«sado 132 ville».

Fatto ricordato anche dal co. Iacopo di Porcia il quale dice che «*pu«beres captivi omnes gladio ferirentur, «ne vinculis aut catenis soluti arreptis «in pretio sibi post modum maximo de«trimento essent*»

Leggende e punizioni

Vuole la leggenda, così dice il Degani nella sua *Diocesi* di *Concordia*, che nel ritorno i Turchi seco traessero una bellissima ragazza di Marsure della famiglia Cristofori, la quale, dopo pochi anni di vita nell'Harem, potè fuggire e ritornare al suo paese carica di gemme. Non so quanto vi sia di vero in quest'anneddoto; certo è che le donne del distretto d'Aviano sono ancora fra le più belle e formose del Fruli: leggiadre nel volto roseo, nel sorriso d'una bocca dalle labbra coralline e dai denti di perla, nella treccie folte ornate con i caratteristici spilloni, nei corsetti aperti, nelle gonne corte fino alla rotula, nella gamba tornita ricoperta da una calza bianca, nelle scarpette di vernice scollate....

Racconta pure Mons. Degani che a Vigonovo fu tanto grande l'eccidio di cristiani operato dai Turchi, che la commemorazione dei defunti viene celebrata colà il 30 settembre (S. Girolamo) in memoria dell'invasione turca.

La Repubblica aveva perduto anche per mare. Anzi il generale Grimani, padre del patriarca d'Aquileia, comandante la flotta veneta, veniva relegato in un'isola perchè non aveva saputo condurre la guerra con saviezza; mentre il provveditore Andrea Zancani, il quale, non avendo permesso che i veneti si cimentassero in campo aperto, era stato causa dell'invasione turca in Friuli, fu condannato a tre anni di relegazione a Padova e al bando perpetuo dalla Patria friulana.

Il tradimento del Provveditore veneto è ricordato dal Malipiero, il quale dice che un conte di «Savorgnan venne «in seguito quà (*a Venezia*) et se la«mentò del Zancani che l'havea lassà «tutto el Friuli in abandon et disse «che il paese è destrutto et che è «impossibile habitarlo...».

—

Dopo il 1499 i Turchi non si presentarono più in Friuli, (1) e le invasioni loro non sarebbero avvenute se non si fossero lamentate e l'imperizia dei condottieri e la trascuratezza del Governo. Erano allora i primi tempi in cui s'applicava alle armi la polvere pirica inventata dagli Arabi; ma i cannoni, le bombe, le bombarde d'allora formavano un'artiglieria pesante, difficile a smuovere, caricare e dirigere, per cui riusciva di poca importanza. E' vero che a quest'inconveniente s'era cercato di riparare con cannoni più leggieri e con gli archibugi; ma la polvere con cui venivano caricati era costruita rozzamente ed aveva, quindi, poca efficacia, per cui riusciva più facile ai Turchi vincere le battaglie con le loro lancie e con la loro cavalleria leggiera, che ai veneti con la loro artiglieria.

Nicolò Macchiavelli stesso parla delle armi da fuoco come d'un impedimento anzichè d'un aiuto efficace in guerra.

Oggi, ad ogni modo, i nostri piccoli soldati nelle Oasi di Tripoli e di Cirene rivendicano, dopo quattro secoli, le incursioni dei Turchi in Friuli, e con assalti eroici alla baionetta rinnovano l'epopea garibaldina, e stupiscono l'Europa della forza acquistata dall'Italia in cinquant'anni di Unità e Libertà; forza che la rimette in onorifico posto fra le prime nazioni civili.

Arquà - Petrarca, 3 dicembre 1911

Prof. Ruggero Zotti.

(1) Qui, di talune minori incursioni turchesce in Friuli non si tenne parola, limitandosi alle più importanti. Chi vo esse più circostanziate notizie, legga le pubblicazioni in proposito del prof. cav. Musoni, dello Joppi, del d'Agostini, e degli altri che se ne occuparono di proposito.

Come completamento ed a maggior illustrazione di quanto abbiamo sopra riportato, pubblichiamo anche

ALCUNE NOTE
SU DUE LAPIDI TURCHESCE (1477-1499) IN FRIULI

che l'amico cav. Raffaello Sbuelz ha compilato a nostra domanda.

Si riscontra assai di frequente che in pubblicazioni di importanza, quando vengono ripetute nel testo o in note inscrizioni lapidarie, manca la esattezza della trascrizione ed i versi e talvolta anche le parole non corrispondono alle scritte sulle lapidi.

Ciò dipende, senza dubbio, da quella fiducia che molti hanno avuto nel ritenere esatte le scritte pubblicati in vecchi testi, e per cui non si curarono del riscontro.

Prima di riportare le iscrizioni che ricordano le due più terribili incursioni dei Turchi in Friuli, negli anni 1477 (Lapide di Tricesimo) durante il Governo della Patria di Filippo Tron Luogotenente della Repubblica di San Marco, e 1499 (Lapide di Casarsa) mentr'era Luogotenente Domenico Bollani e sul finire di essa Antonio Loredan, abbiamo voluto controllarne il testo originale e riscontrammo errori in molte pubblicazioni. Perciò le riportiamo o a corrette, coi versi esatti, unitamente a succinte indicazioni, sul luogo ove sono collocate le Lapidi e su quanto di più notevole intorno ad esse merita ricordo.

NOTA I.a

La Lapide di Tricesimo reca la seguente iscrizione, tanto conosciuta:

> § M . CCCC . LXXVII . NOTA CHE DE AGOSTO FONO §
> LE HOSTE . IN LA . PATRIA . ET . A . VLTIMO . OTOBRIO . LI . TVRCHI . ROMPE LO CAMPO
> AL OSONZO . LO DI SEQUENTE . STRACORSE . BRVSANDO . LA PATRIA PER TVTO
> IACOBVS PAVLI CAMERARIVS FRATERNITATIS SANCTE MARIE

E' scolpita sull'architrave della murata artistica ed antichissima porta — forse la principale della vecchia Chiesa della Pieve di Santa Maria — e raffigura scritt su una pergamena lunga metri 1 ed alta metri 0.20, trattenuta aperta da due mani rozzamente lavorate sporgenti da due ornamenti, alle due estremità dei quali da una parte vi è una faccia radiata a Gurma di Sole o meglio di Faria e dall'altra la mezzaluna Turchesca che chiude una truce faccia Maomettana.

Questa Lapide è uno dei più importanti documenti — e forse il più importante — che si abbia, ricordante in breve la terribile invasione, perchè in tre righe dà l'idea della rotta delle armi Veneziane, della fulminea traversata numerosissima cavalleria del nemico di tutta la parte meridionale del Friuli dall'Isonzo al Livenza *brusando la Patria per tuto*.

L'Atrio, alla sinistra della Chiesa, è un'opera del 1842, eretta col concorso del Nobile Antonio de Pilosio di Castolpagano, con decorazioni esterne in stucco dell'udinese Marignani. Questo Atrio protegge una importante raccolta di ricordi di storia ed arte locale, come la bellissima antica porta della citata Chiesa, la lapide del 1517 che rammenta ai posteri P. Barth. de Pilosio che fece dar principio al *Torre* e fu fatto *Sindico* nel 1530 conservando tale carica tutto 1558; la famosissima Porta di Bernardino Bissone del 1498, nota a tutti gli artisti italiani ed alle persone colte, ivi collocata quando fu eretta la facciata della nuova Chiesa della quale fa parte come ingresso secondario. Sotto quest'Atrio vi è la Lapide che ricorda la prima riforma del Tempio, all'epoca (1547-1553) del Comeraro Giovanni dal Conte, quella dei quattro Parroci di Tricesimo tutti della Famiglia Tosolini della frazione vicina di Felettano e la Lapide ed il busto a ricordo delle benemerenze del Nobile Antonio de Pilosio.

NOTA II.a

Lapide di *Casàrsa* vecchia divenuta poscia **Casarsa della Delizia.**

Questa Lapide era stata murata nella più antica Chiesa del paese. Quando fu demolita, la lapide fu collocata nell'altra pur vecchia chiesa dedicata alla Santa Croce, poi trasportata quando Casarsa diede mano (1879) alla nuova Chiesa, nella quale ebbe parte principale Girolamo D'Aronco.

> § 1499 . ADI . 30 . 7BRE §
> NEL . SOPRAD . MILESIMO . FORONO . LI . TVRCHI .
> IN . FRIVLI . ET . PASORONO . PER . DE . SOPRA . LA . VILA .
> ET . NOI . MAIA . DE . MONTICO . ET . ZVANE .
> COLVSO . FESSIMO . AVODO . DE . FAR . QVES
> TA . SANTA . CHIESA . SE . LOBO . NON . NE .
> DAVANO . DANO . ET . PER . LA . GRATIA . DELA .
> NOSTRA . DONNA . FESSIMO . ESAVDITI . ET .
> NOI . CON . LO . COMVN . FESSIMO . LA . PRES
> ENTE . CHIESA . NOI . C . MERARI . BASTI
> AN . DE . IVVZ . ET . ZVAN . DE . STEFANO .
> GAMBILIN . FESSIMO . DIPINZER . DEL .
> 1529 . ADI . 7 . SETTEMBRE .

Questa piccola modestissima Lapide in pietra bianca di 0.67×0.40 ha la iscrizione incisa in rozzi caratteri, con lettere piccole, serrate uniformi su 18 righe senza contorno, nè fregio alcuno.

E' stata collocata nel muro a destra entrando in Chiesa ed a m. 2.25 d'altezza dal pavimento.

L'ambiente è vecchio ed artistico. La Chiesa è inscritta fra i Monumenti Nazionali, ha il tetto con le armature scoperte, come in antico meno il Coro, nel quale ci sono affreschi cominciati dal celebre Pordenon (Antanio Sacchiense detto anche Licinio) e compiuti dal Sanvitese Pomponio Amalteo nel 1536; attribuiti all'Amalteo stesso vi sono altri due dipinti su tela: La Deposizione della Croce e Cristo Risorto.

Questa lapide, sotto ogni riguardo è meno importante di quella di Tricesimo, perchè rammenta la sola speranza ed il solo voto di una piccola Villa, mentre quella di Tricesimo segna la data delle stragi turchesche in tutta la patria dall'Isonzo alla Livenza.

La iscrizione di Casarsa si riferisce alla ultima e più tremenda incursione dei Turchi — cioe nel 1499 — nella quale distrussero ed incendiarono 100 villaggi. Fu calcolato ascendere a 20 mila il numero delle vittime fra quelle condotte prigioniere, ammazzate, fatte annegare al guado del Tagliamento e morte sfinite e nei vari assalti a luoghi protetti da cortine.

In una vecchia *Ancona*, sulla strada che mette sul Tagliamento, fra Casarsa e Codroipo, c'è traccia ancora di un dipinto a fresco di una Madonna, quale voto ed omaggio riconosente di devoti per lo scampato pericolo di eccidio dei Turchi.

—

UDINE che da un lungo periodo di anni era stretta a Venezia (1420) e non aveva veduto presso le sue mura nemici, rimase atterrita alla notizia dell'avanzata dei Turchi, terrore e sgomento allora di tutta la Cristianità. Fu tosto dato mano, in fretta, a migliorare la difesa della città allargando ed approfondando le fosse, immetendovi l'acqua, costruendo bastioni e speroni innanzi alle Torri delle Porte anche oltre fossato (1470).

Quando quei barbari avanzarono lasciando dietro di loro le traccie delle devastazioni e degli incendi, corsero le genti in folla ad Udine, città quasi completamente murata, e s'accalcavano alle Porte cittadini coi carri ed animali per entrarvi. Narrano le cronache che più di una volta i Turchi avrebbero potuto entrare, se non li avesse trattenuti il tim re che, Udine assai popolata, contenesse molti armati e che alle spalle sopraggiungessero le genti d'arme dei Veneziani. Le poche e piccole chiese ed i porticati dei conventi (che in quegli anni erano assai meno numerosi che all'epoca della caduta di Venezia, 1797) furono occupate da una folla di donne coi bambini, disperate e supplicanti dinanzi agli altari, mentre gli uomini armati alla meglio stavano in guardia sulle mura e presso i fossati.

Fra le diverse cronache, note sui libri dei Camerari, ed in quelle dei *Cattapan* di Chiese, citate dagli storici nostri, ed alcune pubblicate per consacrazioni di chiese, per ingressi di parroci, per solennità sacre ed anche per nozze ecc. vi sono accenni alle incursioni dei Turchi.

Fu specialmente nel 1477 che la città vide il nemico scorrazzante fin presso le sue Porte. Ed è di quell'anno un episodio notevole, accaduto fuori porta Gemona, dove la soldatesca turca era intenta ad appiccare il fuoco all'antica Chiesetta di S. Quirino (situata fuori della città, a nord del Piazzale attuale presso la Roggia). Martino Dalla Porta, con 200 ardimentosi cittadini, inflisse ai turchi completa sconfitta.

Lo storico G. Giuseppe Capodagli udinese, (n. 1634 m. 1679) nel suo Volume intitolato *Udine illustrata* (edizione unica del 1665), così narra del capitano Martino de Vincenti, poscia Dalla Porta, il benemerito difensore della città.

«*Martino* figliuolo di Donato dalla Porta «fu guerriero di grand'animo, e di molto «senno, il quale nel 1477, essendogli stato «assegnato à guardare il posto della Porta del Borgo di «Gemona nella Citta «d'Udine, col comando d'alquanti «Soldati eletti, per «occasione delle incursioni di Turchi, non «solo fu da esso custodito con fede, e co«stanza singolarissima, ma in una coraggiosa «sortita fece oziandio di quelli grande strage «poco fuori d'essi Porta, di modo che es«sendo poi tornato vittorioso nella Città, «vi fu accolto con publiche universali ac«clamazioni, havendo perciò acquistato nome «di bravissimo Soldato, e gran ropatazione «appresso li suoi Concittadini, venendo an«che per questa così nobile azione creato «Cavagliere Aurato, con dono d'una Collana «d'oro, da Giovanni Mocenigo all'hora Doge «della Republica Veneta. Questa impresa «successa presso alla detta Porta diede il «nome della Porta a questa Famiglia, che «prima dei Vincenti era detta, e fin'ora con «quello in posto di nobiltà riguardevole in «questa Città si mantiene; ecc....

Sono ben pochi i paesi che le audacissime bande di cavalleria turca non abbiano toccato nelle varie loro incursioni passando fulmineamente da uno all'altro dei poveri villaggi. All'intorno di Udine lasciarono traccie delle loro rapine a Pradamano, a Beivars, a Godia, a Paderno, a Colugna, a Feletto o più in su a Tavagnacco ecc. puntando fin sopra Tricesimo, ove non riuscirono a bruciare la Chiesa nè a danneggiare il paese perchè una banda di contadini armati li spinsero verso la valle della Soima (*la Sfueime*) nella vallata in linguaggio detta *Marzae*, dove la tradizione vuole sia avvenuto un conflitto. Certo si è che in quel luogo ed a piedi del Colle su cui sovrasta il Castello dei Conti Valentinis di Tricesimo, 35 o 40 anni fa, lavorando la campagna si rinvennero pezzi di lancie e spade corte, larghe, lunate che dal Co. G. Umberto Valentinis furono giudicate Turchesche e dell'epoche delle invasioni.

Udine li 9 Dicembre 1911.

(*r. s.*)

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Carrère

E' un tema esaurito, lo so.

L'indignazione universale ha esploso in un urlo così formidabile, che non v'è più luogo ad aggiunte. La Turchia s'è rivelata ancora una volta per quello che è: barbara, irreducibile, criminosa nel sangue della sua stirpe: scimitarra, palo... e pugnale.

I due poli tra cui si svolge la sua fatalità etnica hanno nome harem e patibolo. Voluttà, corruzione e morte. Essa si accampa insolentemente in tutta l'ostentazione della sua ferocia e della sua lussuria alle falde della civiltà europea senza subirne l'influsso. E' un anacronismo ed un assurdo.

Sul ponte di Gàlata passeggia da secoli una folla cosmopolita, ma nessun contatto corregge e trasforma l'impronta musulmana della gran città di Costantino.

A cavaliere tra due continenti la Turchia rappresenta, nell'Europa altamente civile in gran parte, e in parte rapidamente in cammino per le vie dell'evoluzione, un corpo estraneo, molesto anche nella sua inerzia, come un proiettile nel cervello di un intellettuale.

La «questione orientale» che grava ab immemorabile sovra le nostre teste, ha la sua origine, le sue radici profonde nell'azzurro del Bosforo.

L'elsa della gran spada di Damocle è nella destra del Sultano. Auguriamo con tutta l'anima d'Italiani e di Europei che la guerra italo-turca sia il principio della fine; che la sfinge millenaria cinta del turbante o del fez, abbia finalmente trovato il suo Edipo; che la gran polveriera sia tocca dalla miccia accesa e deflagri finalmente in una catastrofe risolutiva. Da molti si teme questa *famosa conflagrazione*. Io non la auguro senza trepidare, perchè l'ignoto spaventa; ma il giorno ch'essa scoppiasse io la saluterei con la speranza ch'essa sia quello che ho detto: il principio della fine.

Il turco è un refrattario. La sua influenza è deleteria.

Esso aggiunge fanatismo a fanatismo nelle anime semplici degli Arabi che tiene fra gli artigli e sfrutta all'ultimo sangue. Arabo o turco, il pugnale anonimo che ha mirato a sgozzare un giornalista europeo, colpevole di sincerità e di coraggio, quel pugnale illustra le due razze, ma in prima linea turca, che con ogni probabilità ha armato il sicario. Le crocifissioni, gli interramenti, le cuciture delle palpebre, le mutilazioni, lo scempio dei feriti, non bastavano a bollare d'infamia quelle genti barbariche o meglio selvaggie: occorreva anche lo *stilo*, l'agguato felino, occorreva la belva a dirci ancor meglio chi sono. Non è più la vendetta contro il nemico che stermina e trionfa, è il monito di sangue, di morte a chi ha la forza di non mentire — come tanta parte del mondo ha mentito e ancor mente sapendo di mentire — contro chi ha l'ardire del vero, del vero ad ogni costo, di quel vero temerario talvolta, che mentre un coro di mercenarii esteri grida sconfitte dove sono vittorie e vittorie laddove sono sconfitte, fughe e disastri, insorge prepotente a sbugiardarli solo — o quasi solo tra gli stranieri — in tutta l'energia della sua coscienza, in tutto lo splendore della sua luce senza macchia.

Molti e molti prodi caddero a bagnar di sangue le arene del deserto, e a falangi si contano gli eroi che rivelarono al mondo la grandezza della Patria, l'Italia; ma non meno prode ed eroico è il sangue del fiero giornalista francese che calmo, obbiettivo, sereno, batte sulla tastiera di Morse e trasmette al mondo il grido della verità: che l'Italia è vincitrice; vincitrice ma cavalleresca, che raccoglie e cura i feriti ostili, che ricovera le bimbe orfane della fatalità della guerra, che manda le principesse del sangue fra le suore di carità a coprirsi il petto, abituato alle gemme, della croce del soccorso; che sfama... per essere colpito a tergo, che rimanda o alimenta prigionieri e sospetti in un supremo gesto di disprezzo generoso... quando per altro verso il fanatico di Maometto dilacera le viscere dei morenti, e con squisita tortura li finisce lentamente scorticandone le carni, recidendone i polsi, le membra, e piantando sotto le loro unghie delle mani e dei piedi gli esili cunei che ne frughino fino agli ultimi spasimi della vita.

Ah è orribile! ed un'orda di prezzolati rovesciava la storia attribuendo all'Italia ciò che era dell'Arabo, del turco!

Uno solo — o fra pochi — ebbe coraggio per tutti e contro tutti, e disse il vero. Lo disse sotto le minaccie, le anonime di una *mano nera* ignota, o troppo ben nota, nascosta, profondamente nascosta, ma reale, efficiente: la mano che ha colpito e, malgrado Allah, non ucciso.

E' rimasto alla causa del giusto un prode, un eroe a sangue freddo, senza ebbrezze d'entusiasmo, senza suggestione o contagi delle sante follie della mischia, nel silenzio, al suo tavolino, con una vigile e indomita coscienza del proprio dovere tra i torvi spettri della morte senza immobili sul suo scrittoio sotto forma di minatorie.

Gloria a lui! A lui che diede l'esempio del come si combatta anche nella solitudine, solo contro tutti, nel sacrario del proprio io cosciente, superbo, quasi indiato nella missione del proprio dovere.

Tanta virtù virile avea pur bisogno d'una cresima di sangue. E l'ebbe. S'abbia con quella anche la gloria che da ogni canto del mondo civile sale a lui come una gran nube d'incenso che ne avvolge la grandezza.

Riccardo Etro

Pordenone dicembre 1911.

Cronaca Provinciale

Importante lettera dell'on. Odorico sulla strada della Valcellina

Milano 9 Dicembre 1911.

Carissimo sig. Del Bianco,

Leggo con piacere nella Patria del Friuli del 7 corr. l'assennato articolo dell'egregio segretario sig. Da Re, in merito alla viabilità della Val Cellina, di cui ebbe spesso con amore e compotenza ad occuparsi nel suo giornale.

A soddisfazione del sig. Da Re e dei forti e volonterosi figli della Valcellina, posso assicurarli che i ponti sia sulla Giallidina che sulla Cimoliana verranno fatti e forse anche quello sulla Settimana. Verranno fatti però in legno e dall'Amministrazione militare.

Già da alcuni mesi ebbi ripetute interviste allo Stato Maggiore in merito a tali ponti, e si è concluso che data la difficoltà di arrivare sollecitamente ad un accordo col Ministero dei Lavori Pubblici e a maggior ragione a una sollecita costruzione dei ponti in muratura; fosse opportuno che l'amministrazione militare eseguisse intanto i ponti in legname.

Io insistei ed insisterò ancora che venga costruito, sia pure in legname, anche il ponte sulla Settimana, che per i militari ha naturalmente minore importanza, servendo di accesso a una mulattiera, ma che pure importanza ne ha, servendo anche di accesso a Claut, che è centro troppo importante per alloggiamenti e depositi anche dal lato militare, per essere trascurato.

I ponti in legno sono veramente costruzioni d'altri tempi, tuttavia pur di averli, bisogna pur accontentarsene, con la speranza che questi abbiano a servire a costruire poi quelli in muratura.

Io spero anche che i comuni della Val Cellina, così ricchi di boschi, vorranno facilitare, per quanto è in loro, la fornitura dei legnami occorrenti per questi ponti all'autorità militare, che in tutte queste pratiche per la viabilità della Valcellina si è mostrata volonterosa, pronta e sopratutto fattiva.

Senza questo spirito di fattività dello Stato Maggiore saremmo forse ancora agli studi, alle visite superlocali, alle note e contronote.

Assecondiamolo dunque e faremo oltrechè opera utile pei paesi interessati anche opera patriottica. Mi abbia

aff.mo

D.r Odorico Odorico.

PALMANOVA

Come fu scoperto il ladro di galline

8. — Da vario tempo in città e nei dintorni, si dovevano lamentare furterelli, senza che mai, fosse stato, non solo scoperto l'autore, ma trovato il menomo indizio per rintracciarlo. Il maresciallo dei carabinieri sig. Agostino Remondini radoppiò le sue indagini e si convinse che autore fosse certo Amadio Francesco e che ricettatore doloso fosse il noto trattore di Piazza d'armi, Mateto Santacroce.

Cercò di raccogliere prove materiali sulla loro colpevolezza; ma senza esito, poichè nessuno, anche consapevole, voleve immischiarsi.

Si appostò, sperando di cogliere i due sozi in fragrante; ma senza risultato che qualche, finora, ignoto li avvertiva del pericolo.

Ieri, il bravo graduato si vestì in borghese con altri due dipendenti, e verso le otto di sera, mentre diluviava, si nascose in un canto vicino alla Trattoria del Santacroce.

Attese sino alle 23, ora in cui i frequentatori se n'andarono. La osteria fu chiusa.

Il maresciallo s'appressò alla porta e da una fessura, vide nell'interno il Santacroce confabulare con l'Amadio; poi quest'ultimo, salutare, e muovere verso l'uscita. Lo seguì fino a Porta Aquileia; poi, ritornò al luogo d'appostamento.

Nonostante la pioggia dirotta, i bravi carabinieri attesero li fermi: verso le 5.30 del mattino, videro l'Amadio, di ritorno con un sacco sulle spalle. Lo lasciarono fare: l'Amadio, scagliò un sasso contro le imposte dell'osteria; s'affacciò il trattore, e i due si scambiarono qualche parola; poi l'imposta si rinchiuse, il Santacroce venne ad aprire la porta, ma trovò i carabinieri che lo tradussero in caserma.

Ambedue sono confessi di numerosi furti. Mentre l'Amadio rubava, il Santacroce, comperava la refurtiva pagandola, per esempio, lire una per la gallina, lire due per tacchino.

L'Amadio teneva nel sacco, galline, e un paracqua; in tasca un chiodo accuminato lungo 20 cent.

Spettacolo di beneficenza. — Giovedì venturo, al nostro teatro sociale, avremo la ripetizione dell'interressante spettacolo di beneficenza datosi il 17 corr. nella vostra città, promosso dall'Associazione del Calcio. Si tratta di aumentare il fondo per i nostri fratelli combattenti in Tripolitania; nessuno quindi vorrà mancare all'appello.

Per ridere. — Fra le tante preoccupazioni della vita quotidiana, una buona risata qualche volta rinfranca e fa bene. Sentite che cosa scrive il corrispondente da Palma del *Giornale di Udine* a proposito del furto, di cui vi mando più sopra i particolari: «il solerte maresciallo dei carabinieri ecct. ecct. arrestava certo Amadio Francesco per furto di *ovini*. L'Amadio si fece cogliere mentre vendeva la refurtiva, consistente in un *tacchino* parecchie *galline* ed un *paracqua*.»

Dunque per l'egregio corrispondente il tacchino, le galline, sono *ovini*. Difatti, avrà pensato lei, fanno le *ova*. E' carina non è vero? La dedichiamo alla Societa zootecnica locale.

In domo petri. Fu portato tale Stefano Florin, da S. Giorgio di Nogaro, perchè ubbriaco, armato di coltello e perchè anche oltraggiò l'Italia e l'impresa Tripolina.

CODROIPO

La morte di un benemerito concittadino. — 10 (B) — E' morto a 63 anni il sig. Osvaldo Cozzi. Da qualche tempo era sofferente di salute: egli non voleva essere ammalato; respingeva medici e medicine e persisteva nella sua vita attiva, laboriosa dietro il banco del suo negozio dal quale non si staccava che nel pomeriggio della domenica per dedicarlo all'unico prediletto suo svago: la partita al bigliardo, anzi *le partite* perchè queste erano innumerevoli ed il Cozzi non lasciava la *stecca* che all'ora della cena.

Fu di animo buono, socievole e godeva la stima generalo. Sotto quel *berrettino* viveva un uomo di carattere fiero ed indipendente.

Coprì anni fa la carica di consigliere comunale e fra i *patres patriae* era uno di quelli che agiva e pensava con la propria testa.

Dotato di parola facile, assennata, convincente, non c'era argomento in cui egli mancasse di esprimere il suo franco giudizio, si che in una relazione io lo battezzai «*l'Imbriani del nostro Consiglio Comunale*». Nel 1898 vivevamo a Codroipo in lotta fra loro due bande musicali: la liberale, diretta dal maestro Pegreffi, e la clericale diretta dal maestro Pazzagli. Il Cozzi venne nominato presidente della prima. Quello sarebbe stato il vero suo posto, se oltre la competenza nell'arte musicale, avesse conosciuto anche l'arte di farsi rispettare. Ma il nostro buon Osualdo, uomo troppo alla mano, troppo amico e compagno di tutti non aveva troppa ascendenza sulla disciplina degli allievi.

Ricordo a proposito un aneddotino. Una sera, durante le prove musicali un piccolo allievo stava fumando un mozzicone di sigaro. Il sig. Cozzi lo avvicina e gli fa capire di smettere dal fumare. L'allievo, per tutta risposta, chiede ed ottiene dal Cozzi un fiammifero per riaccendere lo sigaro! La ribellione del piccolo ragazzo si spiega in questo: Che il sig. Cozzi nel muovere il giusto rimprovero all'allievo, s'era dimenticato, lui presidente, di levarsi dalla bocca l'inseperabile virginia!

Nell'interesse della musica e della pace del paese, il sig. Cozzi d'animo conciliativo, si era proposto di fondere in una sola le due bande musicali, ma trovò l'opposizione fra i bandisti che in una riunione tenuta in merito, votarono contro la proposta fusione. Il sig. Cozzi abbandonò seduta stante la sala, e si dimise da Presidente.

Alla famiglia colpita dalla sventura invio sentite condoglianze.

Funerali Cozzi. — 10 B. — Stamane alle ore 9 seguirono i funerali del compianto Osualdo Cozzi, ai quali parteciparono i parenti e cittadini di ogni classe. Notai tre corone e numerose torcie.

POZZUOLO

Caporale maggiore di Terrenzano che rinuncia al grado pur di partire per la guerra

Il giovane Alberto Gigante di Gianativo di Terrenzano, frazione di questo comune trovavasi a Bologna, caporal maggiore nella 9 compagnia del 6 Bersaglieri. Non avendo il bravo ed animoso giovane potuto essere compreso fra il numero dei sottoufficiali partenti per Tripoli, desideroso di combattere per la sua Patria ha spontaneamente rinunciato al grado ed è partito pel teatro della guerra come semplice soldato.

Il nobile gesto del giovane coraggioso ha riempito di entusiasmo l'animo di tutti i terrenzanesi.

Ho potuto intrattenermi col padre del coraggioso giovane ed egli pure, animo forte, reprimendo certo nel cuor suo l'apprensione sulla sorte del figlio, si mostra orgoglioso dell'atto compiuto da questi e lo approva e lo loda e dice: io pure avrei fatto così!

Ebbene o bravo uomo, o anima di eroe, che tuo figlio possa a te ritornare con l'aureola della gloria.

VALERIANO.

A Pro caduti e feriti in guerra?

Come già vi fu riferito, il consiglio comunale ha nominato un apposito Comitato per raccogliere offerte in pro delle famiglie dei caduti e feriti in guerra.

Ma, come succede qui sempre o quasi, nulla si è ancora fatto, ed il comitato all'uopo nominato forse sosterà eternamente nel santo riposo. E perchè? Alcuni dicono che non si faranno raccolte in paese perchè la società operaia locale à erogato a tale scopo già L. 25 (?!), e che ciò è anche troppo. Io non voglio nè posso crederlo, perchè rappresenterebbe il colmo della vergogna e della taccagneria. Mentre in questo momento tutti indistintamente fanno del loro meglio per portare un aiuto alle tante famiglie dei fratelli morti, e con nobil gara piovono da ogni parte le offerte, Valeriano nostra figurerà aderente, colla enorme somma di L. 25.

Ah! quanto sarebbe meglio, invece di fare del patriotismo a base di parole e di grida, seduti sulle panche delle osterie; quanto sarebbe meglio se si ponesse mano alla borsa e ognuno portasse, a seconda delle proprie forze, quel contributo che potrà almeno in parte rendere meno amare ai tanti colpiti le conseguenze della guerra?

S. QUIRINO

Patria e Chiesa. — Mi si racconta che domenica passata il nostro Reverendissimo Parroco, dal pergamo, ha parlato con calore della guerra e dei nostri valorosi soldati; delle offerte che si fanno in tutta Italia (anche nei più piccoli paesi) a favore delle famiglie dei morti e feriti; ha annunciato che pure in questo paesello s'è costituito a tal scopo un comitato, il quale si recherà a raccogliere le offerte. Ancora nessuno si vede... che si aspetta dunque?..

Temono forse per le tristi condizioni finanziarie di questo paese? E via.... non si richiedono poi gran cose... ogni goccia serve a riempire il bicchiere.

TOLMEZZO

I danni del maltempo

Pericolo corso da tre operai.

10. — Dopo una notte piovosa, che ci regalò un'abbondante nevicata sui monti, le acque del Tagliamento un po' ingrossato, asportarono una pila del vecchio ponte di legno di Davons che mette in comunicazione Cavazzo e Verzegnis con Tolmezzo, rendendo così impossibile il passaggio. Il consorzio delle Cooperative Carniche di lavoro che ne è proprietario per riattivare il transito, questa mane adibiva alcuni operai per puntellare il ponte ove la pila venne asportata; fra essi Piccottini Luigi, Bellina Pietro e Nazzi Giovanni di Tolmezzo. Questi tre stavano lavorando nell'assito del ponte congiunto da legnami di ferro, quando ad un tratto proprio in quel punto l'assito si spezza precipitando gli operai nella corrente. Il Bellina e il Nazzi dopo pochi sforzi riuscirono a liberarsi dall'acqua mentre il Picottini veniva travolto e portato lontano finchè dopo un viaggio di 400 metri rincorso e incoraggiato dai compagni di lavoro riusciva a mettersi in salvo. Fortunatamente nessuno dei tre riportò contusioni.

Molta gente che aveva assistito dalle due sponde per l'apertura del passaggio, dovette ritornarsene alle proprie case perchè il ponte non si potè riattivare.

11. **In ritardo** di ben un'ora è partito stamani da qui il treno delle 5.35 con grandi proteste del pubblico.

Un'aggressione?

10. Questa mane si è presentato ai carabinieri di qui certo Luigi Della Schiava, d'anni 27 da Paularo, per denunciare un'aggressione subita da parte di tre sconosciuti.

Il Della Schiava era diretto a Paularo e ieri sera verso le 18, giunto a metà della via fra Arta e la frazione di Piano, si vide inseguito da tre individui.

Quando uno della comitiva si stacca, si avvicina al Della Schiava, lo prende per il collo e gl'intima di consegnare i soldi se ha cara la vita. L'aggredito preso così alle strette ebbe paura, e senza dir verbo nè opporre la minima resitenza, leva il portafoglio e consegna 100 lire; alla vista delle quali i tre mariuoli lo lasciarono libero e se ne andarono insulutato ospite. Degli aggressori però il Della Schiava non ha potuto dare alcuna indicazione anche perchè la notte era buia.

ATTIMIS

Bibliotechina scolastica — Argelia Butti ha versato L. 25 al sotto comitato di Attimis per provvedere ad una bibliotechina da intestarsi al nome della compianta sorella Adele in occasione del secondo anniversario della sua morte.

VILLA SANTINA

Cade sulle forbici — 11. Per telefono, ore 8: Una bambina di 5 anni, figlia del guardafili Toselli, giocando ieri in casa, cadde in modo da prodursi un lungo taglio al cuoio capelluto con le forbici che teneva in mano. La ferita era lunga dieci centimetri; il medico dott. De Prato constatò la rottura anche di un'arteria. Il suo pronto intervento scongiurò ogni pericolo.

GEMONA.

Furterello. — I soliti ignoti sforzata una finestra entrarono nell'osteria alla Terrazza posta sulla Piazza del Ferro. I ladri credevano di trovare tanto bottino ma invece dovettero accontentarsi di qualcoserella solamente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

La passeggiata pro Patria.

Ieri alle 9.30 si cominciò la passeggiata per la città, con la banda cittadina e numerose bandiere; belle signorine raccoglievano le offerte dei cittadini per i feriti e le famiglie dei morti in guerra.

Nel pomeriggio le signorine, accompagnate da cavalieri, recaronsi a Prodolone.

L'incasso fu soddisfacente.

BUIA.

Festa religiosa. — (Car). Giovedì doveva essere consacrata nella frazione di Ursinins Grande, una nuova statua dell'Immacolata Concezione; ma causa il mal tempo, la funzione religiosa fu rimandata ad oggi.

Verso le tre pom. un'imponente processione trasportò la statua dalla chiesa di S. Stefano a quella di Ursinins Grande. La banda cattolica, dopo il collocamento della B. V., tenne concerto nella piazza di Ursinins.

Pro Tripoli. — Le raccolte pro' famiglie dei feriti o morti in guerra, procede un po' a rilento. Intanto sappiamo che il comune, ha elargito 100 lire; nelle scuole elementari e nella scuola d'arti e mestieri, si fanno raccolte per questo scopo.

S. DANIELE

I concorrenti per la condotta medica vacante, per la rinuncia del dottor Colpi sono:

Categoria A Pellegrini prof. Augusto Lucardo dott. Augusto; Tarozzi dott. Edoardo. Categoria B Betti dott. Oreste; Luttichan dott. Carlo Daniele Miotti dott. Giuseppe; Soveri dott. Augusto. Categoria C Caldesi Valeri dott. Teseo; Gardini dott. Aleardo; Impallomeni dott. Giovanni; Marcialis dott. Michele.

PONTEBBA

Il dono natalizio ai concittadini combattenti. La gentile idea fu lanciata per iniziativa del signor rag. Aristide Micossi: una piccola offerta di lire 0.20 per l'acquisto del dono natalizio da spedirsi ai nostri tre militari combattenti in Tripolitania Emilio Vuerich, Antonio Cappellaro, Luigi Nascimbeni.

L'idea fu accolta con entusiasmo. Le liste vanno riempiendosi. Per domani saranno al completo.

L'istanza degli studenti. — In questi giorni venne redatta una istanza in tutta regola, firmata da tutte le famiglie di Studena, da mandarsi alla R. Prefettura, in merito alla erezione del Cimitero in quella importante frazione, e alla strada che, per il fortino, allacci Pontebba a Studena. Giova sperare!

Il ballo «pro Croce Rossa» datosi nel Salone «Sport» riuscì superiore a ogni aspettativa, quantunque sia mancato (la cosa è degna di nota) l'intervento dei paesani e del personale delle dogane.

La orchestra, formata di dilettanti, (e va notata la perizia del sig. Angelo Rossi, Francesco Maran e Pietro Antonini), si condusse magnificamente.

Le danze furono animatissime sino all'alba.

Lo studente Giannardo Pasquali, in un intermezzo, lesse un applauditissimo discorso, che fu un inno ai nostri eroi e alla nostra patria.

L'incasso, superiore a ogni aspettativa, fu di L. 182.70, più Lire 11.50 ricavate da un'asta spiritosissima e scogitata dal sig. Scomazzoni con una bottiglia di vino.

Il servizio di Buffet, diretto personalmente dal proprietario del salone Sport Carlo Cappellaro, fu inappuntabile. Della simpatica festa rimane un dolce ricordo.

E' doveroso notare che alcuni, tra i quali il cav. Cesare Englaro, il rag. Aristide Micossi, e altri, pur non partecipando alla festa, vennero ad offrire egualmente il loro obolo.

Notammo le graziose ed eleganti: Sig.na Ines Bonora, sig.ne Lina e Maria Scomazzoni, sig.ra Albina di Gaspero Rizzi, sig.ra Maria Favare, sig.ra Emilia Rebay, sig.ne Emiginia Zambonini, sig.ra Emilia Rebay, sig.na Emilia e Luigia Marenghi, poi i sigg. Diego Schiavi, Ugo Englaro, Rossetti Camilla, Antonio Biancheri, Garan Antonio, Alessandro Zombonini, Semprini Antonio Ricci con la figlia sig.na Enrichetta Friso, Kauffert e consorte, Lucchini e consorte, Zagato e consorte, Cecilot e consorte, Grandi, Basso, Zardini Arturo, Buzzi Silvio, Candoni Zanetto, Max Rodermund, il capostazione signor Scomazzoni, Canor ecc.

La succursale della Cooperativa Carnica.

Sarà accolta con gran gioia la notizia che con il I. Gennaio p. v. verrà aperta qui, nello stabile di proprietà Micossi, già adibito a Caserma dei Carabinieri, una succursale della Cooperativa Carnica di consumo di Tolmezzo.

Tale istituzione venne ostacolata in ogni modo, ma invano.

Ora è un fatto compiuto!

CORDENONS

E da noi? — Il Municipio di Pordenone con lodevole pensiero ha disposto il calmiere delle carni in questo modo: carne di bue lire 1.70 al chilo, di vitello lire 2, di mucca 1.50, di maiale 1.70.

Qui invece si continua allegramente a vendere il bue a lire 2, ed il vitello a lire 2.50 sebbene la tassa di esercizio e gli affitti siano in questo paese di molto inferiori a quelli di Pordenone e di Udine.

Mi pare che l'on. Municipio farebbe bene, intervenire in questa facenda e seguendo l'esempio di Pordenone applicare il calmiere unico mezzo per mettere a posto questi signori macellai.

CIVIDALE

Per l'Esposizione 1912.

10. — Iersera alle 20.30 nella sede dell'Unione Com. Es. Ind. si radunò il Comitato esecutivo dell'esposizione intermandamentale Agric. ind. del 1912. Erano presenti i signori Antonio Battoeletti, presidente dei com. Zanuttini Ettore pres. soc. op. cav. Felice Moro, cav. uff. avv. Vittorio Nussi, Di Lenardo Odorico, Cucavaz dott. Antonio, ing, Vittorio Moro, Antonio Zuliani, Rieppi Antonio. dott. Domenico Dorigo titolare della cattedra am. di Cividale, Eugenio Zorzini seg. — Si erano scusati: dott. cav, uff. Domenico Rubini, Amedeo Rieppi di Albana, rag. Vittorio Bottussi ed altri, impossibilitati ad intervenire da speciali circostanze professionali o famigliari.

Presiede il sig. Antonio Battoeletti che a nome dell'unione Com. ed Esercenti e del comitato promotore, ringrazia i presenti e quanti assenti, hanno creduto di accettare di far parte dei Comitato esecutivo.

Il seg. Zorzini legge il verbale dell'ultima adunanza per informare gli intervenuti delle precedenti deliberazioni. Indi comunica la lettera del sindaco di Ci Cividale, che promette il maggior appoggio morale e materiale possibile alla riuscita dell'esposizione.

Il presidente informa il Comitato che per l'attuazione del piano come abbozzato dal comitato promotore si ganno a disposizione i mezzi necessari, potendo contare sopra una cifra di cifra 6000 lire, delle quali 2000 messe a disposizione dall'unione commerciale, 1500 dall'on. Municipio, ed altre abbastanza rilevanti che indubbiamente verranno elargite dall'on. Ministero Ag. Ind. Com. dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, e da altri enti morali, il cui appoggio non può mancare ad un'impresa che ha per iscopo di promuovere lo sviluppo agricolo industriale del mandamento.

Dopo di che si dà lettura della lettera pervenuta dalla cattedra ambulante di Cividale, la quale, ben rispondendo all'invito del comitato promotore, accetta di buon grado la proposta di concedere il suo aiuto morale e l'opera tecnica, a condizione che la mostra venga tenuta sotto i suoi auspici e che l'esecuzione finanziaria dell'impresa sia completamentre gestita dall'Unione Com. ed Eser.; che la mostra comprenda la frutticultura pel mandamento di Cividale e Tarcento, l'orticoltura, le macchine agrarie, i frumenti ecc. per gli altri mandamenti; che a concorrere sieno invitati tutti gli agricoltori del mandamento di Cividale e che a far parte della commissione ordinatrice di questo ramo dell'esposizione siano chiamati i signori dott. Domenico Rubini, pres. della catt. ambulante d'agricoltura, cav. Francesco Coceani, Odorico Di Lenardo, Don Dorigo Pietro Felettig, cav. dott. Vittorio Nussi, Amedeo Rieppi.

Su proposta del cav. Nussi, il comitato, dopo ampia discussione, cui prendono parte tutti i presenti ed in special modo il dott. Cucavaz, e il cav. Moro, resta stabilito che vengano formulati i programmi particolareggiati dell'esposizione dai rispettivi sui comitati e che vengano poi spediti agli enti cui verrà chiesto l'aiuto morale e finanziario.

Il comitato d'onore sarà composto oltre che dall'onor. Morpurgo deputato del Collegio, dal sindaco di Cividale, del direttore del Collegio Nazionale e dai presidenti dell'istituzione cittadina, anche da tutti i sindaci del mandamento di Cividale, e di quelli dei capoluoghi dei mandamenti chiamati a concorrere alla mostra. Il comitato si radunerà sabato p. v. per discutere i programmi particolareggiati. Per la mostra bovina che si terrà pure in tale circostanza, sono designati ad organizzarla i signori: Nussi cav. Vittorio, Molisani cav. Desiderio, i cinque veterinari del mandamento, i veterinari prov., il pres. della cattedra amb. d'agr., cav. Domenico Rubini, il cav. Moro, il titolare della cattedra amb. dott. Dorigo, il sig. Di Lenardo Odorico ed il perito Mulloni G. Batta

Aggressione notturna.

Ruba il portafoglio.

(*Per telefono*). — La notizia è finora a conoscenza di pochi soltanto.

Ieri notte alle 24, in via del mercato, Luigi Pront concittadino da Corno di Rosazzo, veniva brutalmente aggredito, e derubato del portafoglio contenente L. 121.

L'aggressore, fatto il colpo, se la dava a gambe.

Il nostro maresciallo dei carabinieri, quantunque la denuncia gli venisse fatta con ritardo, iniziava pronte indagini. Sembra che a qualche cosa ci sia riuscito, ed abbia ormai accentuati forti sospetti sopra un individuo di qui.

NIMIS.

Distribuzione premi. — Nel pomeriggio venne fatta la distribuzione dei premi ai ragazzi delle scuole alla presenza del corpo insegnante; dopo di che il sindaco disse opportune parole di circostanza.

Conferenza zootecnica. — Domenica 17 alle ore 15.30 l'egregio nostro veterinario consorziale dottor Ravaglia, terrà, in un locale delle scuole comunali, una pubblica conferenza svolgendo i seguenti argomenti: *Afta epizootica, vaginite granulosa.*

MOGGIO.

A proposito d'un processo.

Dall'avv. G. Cosattini riceviamo la seguente che pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Udine, li 9 dicembre 1911.

Onor. Signor Direttore della «Patria del Friuli».

Il Corriere del Friuli e la Patria del Friuli rendono conto, con una identica corrispondenza da Moggio, dell'esito di un processo per ingiurie, minaccie e lesioni vertito avanti quella Pretura su querela di Mons. Gori contro il sig. Daniele Tolazzi di Moggio, da me difeso.

In detta corrispondenza, riferendosi i particolari della transazione, si dice: «Mons. Gori ha concesso il perdono ed il ritiro della querela per ingiurie e minaccie quando Daniele Tolazzi si dichiarò pubblicamente dolentissimo delle offese inflitte alla persona illustre e benemerita di Mons. Gori e chiese perdono».

A tanta umiliazione di espressioni e di dichiarazioni il Tolazzi avrebbe indubbiamente preferito mille condanne, nè io certo mi sarei mai prestato a ridurvelo.

Verità è che il recesso venne concordato tra le parti in seguito alla seguente dichiarazione da me stesso dettata, accettata da Mons. Gori, trascritta a verbale e letta all'udienza:

«In seguito ai buoni uffici dell'Ill. Signor «Giudice e dei procuratori rispettivi, le parti «sono addivenute al recesso della querela, «avendo dichiarato il sig. Tolazzi di ritenersi dolente dei fatti oggetto del procedimento ed essendosi assunto, oltre la rifusione delle spese, di versare a titolo di riparazione L. 30 al Comitato per le vittime della guerra e L. 30 per minestre a «bambini poveri dell'Asilo».

Null'altro fu detto dal mio cliente, e ciò è ad evidenza ben diverso da quanto hanno stampato la Patria ed il Corriere. La cosa non meriterebbe commento se io egli astanti non avessimo anche rilevato che (mentre sul capo del Tolazzi pendeva e pende tutt'ora la scomunica, in forza dell'art. II (cap. II) della Bolla Pontificia (Apostolicae Sedis), inflittagli con tanto clamore, mediante manifesti affissi alle colonne dell'Abbazia) Mons. Gori, prima ancora che fosse firmato il verbale, ebbe ad invitarlo a recarsi a visitarlo in canonica, senza che il mio cliente si prestasse ad accettare l'invito.

Tutto ciò era opportuno fosse rilevato poichè da un lato sta a provare quale sia il rispetto che hanno i Signori preti per la fedeltà storica nei fatti che li riguardano; dall'altro, a dimostrare il valore che anch'essi ormai attribuiscono ai fulmini dei loro anatemi.

Ringraziando della pubblicazione con ossequio

Avv. *G. Cosattini.*

Pagato così il debito d'imparzialità, ci sia lecito osservare che le deduzioni contenute nell'ultimo periodo non sono, a nostro modo di vedere, le più logiche. In primo luogo, non è mons. Gori che ha mandato, a noi, la corrispondenza che l'avv. Cosattini rettifica; poi, se anche ciò fosse, si potrebbero cavarne deduzioni a suo riguardo, sia per il «rispetto alla fedeltà storica» sia per il «valore» attribuito ai fulmini» ecc. Ingiusto è anche il generalizzare a tutta una classe o a tutto un partito o a tutta una casta gli apprezzamenti che l'atto di un singolo ha suggerito — anche se tali apprezzamenti, per quell'atto singolo, possono ritenersi giusti. Del resto, l'invito di mons. Gori al Tolazzi potrebbe anche interpretarsi come il suggello del perdono.

CODROIPO.

Sempre... nel deserto — Alla seduta del Consiglio Comunale che doveva seguire oggi alle 10, 8 consiglieri soltanto, su 20, erano intervenuti. Dopo mezz'ora di inutile aspettativa, la seduta venne rimandata a domenica 17.

PAVIA DI UDINE

La sottoscizione patriottica.

Tutte le più spiccate personalità, per titoli e censo, del nostro Comune sotto la presidenza del co. Nicolò Agricola, avendo iniziata una sottoscrizione pro morti e feriti nella guerra in Tripolitania, ottennero il seguente efficace e confortante risultato:

Comune di Pavia quale Ente morale) con deliberazione presa, seduta consigliare 24 novembre, erogò Pro famiglie morti e feriti L. 100, Croce Rossa Italiana 100. Sottoscrizioni private: pro famiglie morti e feriti Lire 1092.28 pro Croce Rossa 364.10. Totale 1656.38.

La somma fu così ripartita: al Comitato Pro famiglie dei morti e feriti 1193.28 Pro Croce Rossa, 464.10 (*rimesse, queste ultime a mezzo nostro*)

Delle lire 1656.38, ben 1456.38 furono adunque sottoscritte dai privati: ciò che attesta il patriottismo delle nostre popolazioni. Vi trasmettiamo l'elenco degli oblatori, con preghiera di pubblicazione (*Lo faremo non appena ce lo consenta lo spazio*).

MANIAGO

G'Ingegneri della pedemontana levano le tende. — 10. Dopo 4 mesi di febbrile lavoro e sul terreno e a tavolo, per il progetto della pedemontana, terminati i lavori in questa zona, gl'ingegneri, cui mandiamo il nostro saluto, oggi sono partiti da qui e hanno trasportato i loro uffizi a Spilimbergo da dove continueranno le loro operazioni onde ultimare il progetto che speriamo verrà eseguito più presto di quanto non si creda.

PORDENONE

Tenta di suicidarsi a Milano

Certo Romano Ellero di qui, d'anni 36, domiciliato a Venezia, andò a Milano e prese alloggio nell'Albergo Angeli. Iermattina, l'Ellero si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il proprirtario ed alcuni camerieri, accorsi alla detonazione, adagiarono il ferito sul letto, chiamando poi prontamente un medico. Il ferito fu trasportato all'ospedale. Le cause del tentato suicidio, a quanto dicesi, vanno ricercate in dispiaceri familiari. Non così crede l'albergatore, il quale ebbe a denotare nell'avventore, nei giorni scorsi, una certa stravaganza di carattere da dubitare trattarsi di uno squilibrato.

Il disgraziato sembra dovrà perdere la vista.

Il problema degli acquedotti

Rio Gelato e Pojana

Coseano. — Al Consiglio Comunale di S. Odorico, nella seduta dell'8 corr. presenti 12 membri, con 10 voti deliberò di non far parte del Consorzio, facendo affidamento sull'appoggio del chierico Rabdomonte Valozzi di Gradisca, al quale nelle segnalazioni caratterirtiche indicanti la presenza dell'acqua nel sottosuolo, furono segnalate 102 pulsazioni al minuto, concludendo doversi trovare l'acqua a 105 metri e 65 centimetri.

Buttrio. — A pieni voti fu accolta in consiglio la proposta della Giunta di aderire al Consorzio per la costruzione dell'acquedotto del Pojana.

Colloredo di Montalbano. 10. Dopo qualche discussione fu oggi approvata all'unanimità la spesa per l'acquedotto del Rio Golato.

Pradamano. — 11. Ieri il Consiglio Comunale votò la proposta del siudaco sig. Gino Giacomelli, per il concorso nella spesa dell'acquedotto del Pojana.

Corno di Rosazzo. — 10. (S. M.) Questo Consiglio comunale nella seduta odierna ha deliberato di aderire definitivamente al Consorzio per l'acquedotto del Pojana purchè il progetto relativo dell'ing. Ugo Granzotto sia modificato in modo da estendere la conduttura dell'acqua alle due frazioni di Noax e Gramogliano che ne erano state escluse.

Alla spesa incombente al Comune sarà fatto fronte con un prestito da estinguersi in 50 annualità.

Ha pure deliberato di provvedere al servizio di segreteria sistemandolo nella maniera migliore e più economica pel bilancio, dandone incarico alla Giunta, la quale dovrà assumere il personale necessario.

Ipplis. — 10. Oggi alle ore 10.30 si tenne la seduta del consiglio comunale, presieduta dal sindaco, e nella quale, con voto unanime fu approvato integralmente l'ordine del giorno proposto da l'assemblea dei Sindaci a Cividale; ordine del giorno, che fu anche raccomandato dal comm. Brunialti, R. Prefetto colla sua lettera circolare.

All'ordine del giorno però furono fatte le seguenti raccomandazioni proposte dall'assessore Sig. Virginio Bernardis e che vennero pure approvate:

1. Che i membri della giunta consorziale da sieno portati a cinque — 2.o Che del beneficio della vendita dell'acqua che qualche comune volesse cèdere a terzi, ne risenta vantaggio tutto il consorzio. — 3.o Che l'appalto del lavoro venga affidato a mezzo di asta pubblica con schede segrete e chi deve eseguirlo dia prova di aver fatti altri acquedotti.

Moimacco. — Il nostro Consiglio communale ha, dopo vivace discussione finito con l'approvare l'ordine del giorno per l'acquedotto Pojana.

Pavia di Udine. — 10. — Oggi, il nostro Consiglio comunale, con sedici voti sopra sedici votanti, in merito all'acquedotto del Pojana, approvò l'ordine del giorno concordato nella riunione dei sindaci tenuta a Cividale,

La guerra con la Turchia

Figura d'eroi

Una bomba in un caffè concerto a Liegi.

Nessuna novità

rilevante a Tripoli. I nostri fortificatisi nel campo conquistato si spingono in frequenti ricognizioni. Secondo informatori i turco arabi sarebbero ad Aziziah con pochi viveri e senza cannoni.

Pure a Bengasi, Tobruck e Derna, la situazione è invariata.

I tradimenti arabi.

La *Stampa* ha da Tripoli:

Nelle trincee la calma è completa. Tutte le forze turche sembra abbiano raggiunto Garian e Gebel-Taruna. Due arabi vennero arrestati mentre, appostati nell'oasi in una via frequentata dalle truppe, tentavano sorprendere i nostri soldati isolati. Essi erano completamente vestiti dell'uniforme dei bersaglieri italiani.

Ieri sera poi avvenne in piena città un episodio isolato che racconterò brevemente. Alcuni arabi ribelli affittarono una stanza donde si scorgeva il carabiniere di sentinella alla caserma, e spararono addosso al milite col favore delle tenebre. Il Comando dei carabinieri, avuta notizia di ciò, appostò dei carabinieri nascosti di fronte alla casa, poi pose di sentinella un fantoccio vestito da carabiniere italiano. Caduta la notte i ribelli spararono numerosi colpi di Mauser sul fantoccio, ma subito i carabinieri italiani appostati aprirono il fuoco contro la casa, diedero l'assalto ai ribelli che fuggiron dalle terrazze, ma vennero ricacciati in casa da un carabiniere appostato sopra un alto terrazzo. Questo carabiniere riuscì a ferire uno degli arabi. Perquisita una seconda volta la casa, vi si trovarono i ribelli nascosti sotto il letto. Vennero tratti in arresto. Questo episodio mostra i metodi dei nostri buoni arabi così cari alla stampa tedesca!

La Turchia e l'abolizione delle capitolazioni.

ROMA, 10. — La *Vita* notando che la Turchia ha creduto di abolire dal principio della guerra il regime delle capitolazioni espellendo gli italiani colà residenti e alcuni nostri connazionali da ciò hanno avuto danni gravissimi, dice di credere che la questione di diritto internazionale sarà autorevolmente sollevata.

La situazione a Tunisi

Attentato contro un treno francese

L'*Avvenire d'Italia* fra altre notizie riceve da Tunisi in data 10:

Il treno partito da Tunisi per Biserta è stato fatto segno ad una viva sassaiola da parte degli arabi. Molti vetri andarono in frantumi. Nessuno dei passeggieri, tra i quali trovavasi un vice console francese, rimase ferino. I gendarmi operarono trenta arresti.

In un rione arabo venne scoperto da due tiragliatori un arabo morto sul cui corpo si riscontrarono tre ferite di coltello. In seguito a questo omicidio, attribuito agli italiani, un certo fermento si determinò fra gli arabi i quali in numero di 3000 si riunirono al cimitero di Fellaz. Sul luogo furono inviate numerose truppe comandate dallo stesso generale Pistor le quali tennero in freno gli arabi. In città si produsse un po' di panico. Per misura di precauzione i posti di guardia che erano stati sospesi furono nuovamente istituiti in tutti i rioni della città.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

Come eroicamente è morto il colonnello Pastorelli

PARIGI 11. Il *Matin* di stamane pubblica un telegramma di un suo inviato speciale da Tripoli, il quale con belle parole, che meritano d'essere riferite, narra la morte del colonnello Pastorelli del 40 fanteria.

«Il colonnello Pastorelli» — dice il dispaccio — «il 4 dicembre, nella battaglia di Ain-Zara marciava alla testa della colonna Giardina, la quale aveva il compito, con un movimento aggirante di spingersi su Ain-Zara. Ad un certo punto, i suoi ufficiali l'avvertirono ad aver riguardo perchè si sparava su di lui. Infatti, i proiettili piovevano d'intorno.

— «Se io conoscessi i tiratori» — rispose il colonello — «darei loro un premio perchè tirano bene».

«Aveva appena finito queste parole, che una palla lo ferì ad un gomito e un'altra al ventre! Quando fu portato all'ambulanza, volle che la lettiga fosse per breve tempo fermata davanti i suoi battaglioni, per raccomandare ai soldati di combattere da prodi per l'onore della bandiera, per la grandezza della Patria. Volle quindi essere collocato in modo da seguire l'azione dei suoi militi.

Ora questo soldato è morto; morto da valoroso, e la salma di lui fu ieri trasportata con pompa a Tripoli. Ma egli è pianto dai soldati del suo reggimento come forse non piangerebbero un fratello.»

Jean Carrère rifiuta cinquantamila lire.

MILANO 11. Il *Corriere della sera* pubblica che un impresario milanese ha telegrafato a Jean Carrère proponendogli la somma di 50000 lire per un ciclo di conferenze in Italia sulla guerra in Tripolitania.

Jean Carrère ha così risposto; «Grazie vostra amabile proposta, ma «sono obbligato rifiutare perchè mai «sarebbemi possibile nemmeno pensare di trarre profitto dalla generosa simpatia degli italiani verso di «me.

Jean Carrère imbarcatosi oggi sul *Romania* diretto in Italia, sarà a Napoli Martedì e a Roma Mercoledì nel pomeriggio.

Per il Natale dei soldati.

CATANIA. 11. E' giunto il piroscafo *Bosforo* recante i doni natalizi per le truppe combattenti in Tripolitania.

Appena ormeggiato il piroscafo, s'incominciò a caricare dolci, liquori, damigiane di vino, doni d'ogni sorta pervenute qui da tutte le parti della Sicilia sono altre migliaia di pacchi che si aggiungono alle già imbarcate.

Gli scaricatori del porto andavano a gara per prestare l'opera loro gratuitamente.

Mostruoso attentato in un caffè concerto.

Una sessantina di feriti gravemente.

PARIGI, 11. — Il *Matin* ha da Bruxelles notizia d'un terribile attentato

avvenuto in un caffè concerto di Liegi.

Verso le 21.30 di iersera, mentre lo spettacolo procedeva regolarmente, echeggiò d'improvviso una tremenda esplosione e si videro tavoli, sedie e spettatori lanciati in aria.

Passata la prima tremenda impressione di terrore, si corse subito in aiuto dei feriti. Sessanta persone rimasero ferite gravemente; altre, riportarono contusioni e ferite meno gravi.

Pare che l'esplosione si debba a una bomba carica di chiodi, come dimostrano le ferite dei disgraziati colpiti.

La bomba era stata collocata sotto un tavolo in vicinanza del palcone ancora prima che incominciasse lo spettacolo. Appena avvenuto lo scoppio, tutti quelli che lo poterono tentarono fuggire; poi continuò l'opera di soccorso.

Molti dei feriti ebbero portate via le gambe; parecchi sono in fin di vita.

Il colon. Zuppelli tra le palle nemiche guida i suoi alla vittoria

ROMA 10. Oggi solo si hanno particolari sul vivace combattimento avvenuto a Derna il 24 novembre in cui avemmo dodici morti e quaranta feriti. La colonna operante era composta di due battaglioni del 22.o fanteria, uno di alpini, due sezioni di mitragliatrici, una sezione di artiglieria da montagna e un battaglione di marinai sbarcati dalla regia nave «Napoli».

La comandava il colonnello Zuppelli in persona.

Alle 9 si ebbe il primo attacco. Vedendo, dopo una vivacissima scarica di fucileria che i nemici mostravan di curarsi poco del fuoco, il colonnello ordinò un assalto alla baionetta che ebbe tosto la sua efficacia. Il combattimento durò oltre cinque ore. Fu necessario un secondo fortissimo assalto alla baionetta.

Il colonnello, che durante tutta l'azione fu in mezzo al fuoco incoraggiante i suoi, si vide a due passi stramazzare colpito da palla nemica il suo attendente; un buon ragazzo piemontese che a tutti i costi aveva voluto seguire il suo colonnello alla battaglia. Il poveretto si volse verso il suo superiore e tenendogli le braccia gli disse in un ultimo sforzo:

— Addio, signor Colonnello, addio.

Poi cadde in vaneggiamenti e dopo poco spirò.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio

Somma precedente L.	4470.15
Dal Mobilificio Sello Giovanni di Piazza Umberto I.o	145.—
Totale L.	4615.15

(1) Ecco la lista degli offerenti:

Famiglia Sello Giovanni di via Portanuova L. 25, Mobilificio Sello Giovanni (Ditta) di Piazza Umberto I. 50. — **Operai della Ditta:** Dal Bo Paolo L. 2.60, D'Odorico Vittorio 2.40, Morelli G. Batta 2.25, Del Missier Lucio 2.25, Dreussi Giuseppe 2.10, Zoratti Girolamo 2.00 Negro Vittorio 2.00, Mini Giuseppe 1.90, Saccavino Angelo 1.85, Torossi Artaro 1.90, Giardino Petro 1.85, Colautti Giovanni 1.75, Bianchi Sante 1.65, Stradolini Napoleone 1.60, Peruch Luigi 1.35, Zanfurlini Giovanni c. 90, Maiero Giovanni L. 1.60, Venier Francesco c. 75, Buora Vito L. 2.00, Favaro Franco 1.90, Cossutti Pietro 160, Bevilacqua Pietro c. 90, Carestiato Eugenio L. 2.10, Morelli Balilla 2.00, Meneghini Luigi 2.00, Cattarossi Giuseppe c. 90, Bevilacqua Giuseppe L. 2.00, Zavagna Pietro 1.40, Formentin Giuseppe 2.50, Sandrini Luigi 1.60, Scialino Calimero 1.60, Zangrando Natale 1.60, Crovatto Attilio 1.50, Baggio Pietro, 1.40, Della Savia Francesco 1.25 Asso Mario 1.50, Gori Luigi 1.40, Inversetti Pietro 1.40, Gervasutti Mario 1.30, De Finis Pasquali 1.25, Mini Luigi c. 60, Cigaina Giuseppe L. 1.60.

Totale operai L. 70.00

Jean Carrère socio perpetuo della Dante

Sappiamo che circola una scheda di sottoscrizione per raccogliere le 150 lire occorrenti a fare il valoroso difensore della verità contro la calunnia — il giornalista Jean Carrère — fra i soci perpetui della Dante Alighieri comitato di Udine; e già si raccolsero le prime offerte. Plaudiamo a questa forma di onoranza — più che alle sottoscrizioni per una medaglia d'oro; e crediamo che s'interpreti con essa molto meglio i sentimenti dell'illustre giornalista, perchè il suo nome resta così unito indissolubilmente ad una società che si propone la difesa di quella nobilissima parte del patrimonio latino, ch'è la nostra lingua: patrimonio di cui sono anche parti nobilissime la lingua francese e le altre figliate da Roma.

— **Pro feriti.** Sappiamo che è desiderio di rinnovare il buon esito dell'ultima festa di beneficenza per le famiglie dei nostri bravi soldati morti e feriti. Se ne sono fatte iniziatrici le due società «Ginnastica e Scherma» e «Forti e Liberi» che sempre hanno risposto nobili e generosi intendimenti. Se la buona idea prenderà corso, lo spettacolo si darà nella prima metà del nuovo mese.

La riunione dei veterinari

Presieduta dal dott. Vittorio Vicentini: fu tenuta ieri l'annunciata riunione dei veterinari friulani, alla quale intervennero i dottori: cav. Dalan, Selan, Pe gola, Pepe, Zandonà, Zannini, Ceschelli, Lorenzon, Comparetti, Corazza, Colesan, Furlanetto, Gaspardis, Cristofori, Zanetti, Della Savia, Pascoletti, De Rosa, Faggioni, Lucco, Munic, Aldrighetti; e si scusarono, aderendo, i dottori Arrigo Dalan, Zambelli, Ugo Zandonà e Ciani.

Dopo varie dichiarazioni fatte da alcuni soci, sono distribuite le schede per la nomina del presidente; e, come si poteva prevedere facilmente, fu riconfermato il cav. Dalan, il quale accettò la carica con soddisfazione generale, assicurando i colleghi che egli continuerà il suo lavoro avendo unicamente lo scopo di sostenere validamente e con tutti i mezzi possibili gli interessi della classe.

Si passò quindi alla nomina del segretario, che dovrà in seguito condiuvare l'opera del presidente e del consiglio della Società, e, con votazione unanime fu eletto il dott. Aldrighetti.

Vice Presidente fu nominato il dott. Corazza, e consiglieri Ceschelli e Selan.

Domandando però il dottor Selan, che non intendeva accettare la carica per motivi personali, che hanno forse in parte origine dai vari attacchi mossi all'operato suo quale segretario della commissione provinciale per il miglioramento bovino; si venne ad una spiegazione.

Il dott. Selan sostenne sempre, in quell'associazione, l'opportunità che di essa facesse parte su più larga scala l'elemento veterinario, e lo dimostrò, meritandosi le approvazioni e le lodi dei presenti.

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse, o per meglio dire si avviò verso il *Pantigam* dove, con un allegro pranzetto in comune, venne finalmente dichiarata chiusa la crisi della Società Veterinaria Friulana.

I promossi a segretario Comunale.

Ecco il nome dei segretari promossi nei recenti esami, su 14 candidati.

Boreani Guido punti 150, Brovedani Francesco 149, Brovedani Giovanni Maria 150, Cescutti Silvio 148, Cressatti Urbano 158, Gallo Paolo 140, Gaspardi Pietro 158, Lessandrini D.r Pietro 160, Menegacci Dante 154, Pasquali Giovanni 146, Segalotti Giovanni 159, Sicorti Emilio 149, su 200.

Gli esaminatori erano: cav. uff. d.r Nicolotti presidente; dott. Ferdinando Alberti, dott. Antonio Gardi, rag D. Gilardoni prof Cottarelli; segretario dott. Mion.

— **Fra proprietari di case.** L'Associazione fra proprietari di case si è costituita definitivamente. Sabato nei locali dell'associazione commerciarti industriali ed esercenti si riunirono i membri del Consiglio direttivo e passarono alle nomine.

Presidente fu eletto il comm. Borgomanero, segretario il sig. L. Grassi, economo cassiere il dott. Luigi Fabris. L'Associazione ha per iscopo di esplicare un'azione concorde atta a porre un argine al continuo elevarsi degli oneri che gravano la proprietà immobiliare.

— **Strenna di Natale!!** uno squisito Zampone di Modena, un Panettone di Milano, mezzo kg. di Cioccolata Suisse dieci Torroni Cremona, un kg. frutta secca assortita, mezzo kg. Mostarda finissima, una Bottiglieta Cognach. Il tutto in elegante cassettina franca a domicilio nel Regno per sole L. 11.75.

Inviare vaglia alla Premiata Ditta *U. Lignguana Udine.*

Le Commissioni si accettano a tutto il giorno 20 corr.

Il Convegno edile Provinciale. Ieri alle ore 10 ant. nei locali della Camera del Lavoro, fu tenuto un Convegno edile provinciale. Quasi tutte le sezioni edili erano rappresentate.

La Federazione Nazionale Edilizia, inviò espressamente il suo delegato sig. Celso Manzini.

La Camera del Lavoro era rappresentata dai Commissari Giacone Colavizza. Vi parteciparono pure i signori dott. Ernesto Piemonte e Augusto Vuattolo rappresentante l'organizzazione dei fornaciai.

A presiedere il Convegno fu chiamato D. Paolini, il quale, dopo alcune parole di saluto ai convenuti, diede la parola al relatore sig. Celso Manzini, che svolse ampiamente le deliberazioni prese al Congresso Nazionale edile tenutosi a Torino lo scorso inverno.

Sulla relazione presero la parola i delegati Foi e Marchiol lagnandosi il primo della poca propaganda in mezzo alla classe muraria, il secondo col proporre l'assoluta necessità d'un segretario stipendiato. In massima le deliberazioni approvate a Torino sono state dal Convegno accolto favorevolmente. Rispose esaurientemente alle critiche circa la poca propaganda fra i muratori il sig. Manzini.

In fine il Convegno deliberò d'intraprendere un giro di conferenze, per rinsaldare l'organizzazione esistente e anche possibilmente per costituire altre Sezioni nei vari centri della Provincia.

Antagra Bisleri per la gotta, diatesi urica, arteriosclerosi. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Crediamo doveroso far conoscere al pubblico che per guarire le malattie delle vie genito-urinarie veneree e sifilitiche, si devono usare i rinomati medicinali Casile, gli unici che sono riconosciuti da celebrità mediche estere e nazionali come un vero progresso per la scienza. — Vedi avviso in 4a pagina.

Pro mutualità scolastica.

Alle 10.30 di ieri in una sala della direzione delle scuole in Castello ebbe luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti principali comuni della Provincia e dei direttori didattici per discutere sulla mutualità scolastica.

Presiedeva il direttore delle Scuole di Udine prof. Pizzio che salutò i convenuti a nome del nostro comune e quindi entrando tosto in argomento spiegò lo scopo della riunione.

Dopo animata discussione alla quale prendono parte i direttori Lazzarini di Codroipo, Modotti di Gemona, l'avvocato Linzi, assessore scolastico di Spilimbergo e il presidente, si decide su proposta del dirigente Bruni, di nominare una commissione con l'incarico di studiare e riferire sulla modalità da adattarsi per l'istituzione della mutualità nei comuni maggiori.

La commissione risulta composta dai signori: -

-Avv. Cristofori, assessore scolastico del Comune di Udine, avv. Linzi assessore scolastico di Spilimbergo, rag. Ferrini, cav. Baldissera e prof. Fattorello.

Per Tripoli è partito iermattina il signor Pietro Piussi, consigliere provinciale e membro della Camera di Commercio. Veramente, egli si recherà prima in Egitto; quindi a Tripoli. Scopo del suo viaggio è di cercare nuovi sbocchi al già esteso commercio del legname, ch'egli esercita.

Sabato sera, nella Trattoria alla Colonna, alcuni amici gli offersero una cena di saluto e di augurio; e certo, anche molti altri amici vi avrebbero ben volentieri partecipato, per dire all'intraprendente signor Piussi che tutti gli augurano la miglior riuscita.

TEATRO SOCIALE

Operette

Ricordiamo che domani sera inizierà un breve ciclo di rappresentazioni la distinta compagnia di operette Maurizio Parigi, della quale abbiamo già dato l'annuncio. Per la prima, fu scelta felicemente la bella e briosa operetta: *Il Conte di Lussemburgo* del Maestro F. Lehar.

Ricreatorio festivo Udinese

Una serata di beneficenza

Ieri sera i giovani dilettanti rappresentarono la commedia *Colpe altrui* cui fecero seguire la farsa *Pazzo?* Il pubblico numeroso si divertì e tributò applausi ai filodrammatici Lestani, Peverini Gaudio, Pellegrini, Cettolo che, istruiti dall'egregio sacerdote don Gino Zaratini, tutte le domeniche regalano al pubblico qualche ora di gioviale trattenimento. Negli intermezzi suonò applauditissima la banda diretta dall'egregio maestro Bascio.

Sappiamo che fra breve i bravi dilettanti daranno una serata di beneficenza pro feriti e famiglie bisognose dei morti in guerra.

Plaudiamo alla nobile iniziativa.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Famiglia Luigi Cozzi e parenti ringraziano tutti sentitamente.

Codroipo 10 dicembre 1911.

Ringraziamento.

I coniugi *Colussi Valentino* e *Dusolina* di *Casarsa* con grato e memore animo ringraziano sentitamente il Chiarissimo professore signor Rieppi Primario dell'Ospedale di Udine che con riuscitissima operazione seppe guarire la loro figlioletta Marianna da gravissima deformità agli arti inferiori.

In pari tempo ringraziano le venerabili suore per l'affetto più che materno addimostrato alla loro bambina.

APPENDICE 12

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faussette".

E' molto importante per Sullivan che questa festa abbia successo: è il nostro primo ricevimento. Sullivan dice che abbiamo bisogno di molta « rèclame ».

L' esposizione di queste ragioni fu enunciata con tanta ingenuità, che sarebbe stato impossibile trovarvi alcunchè a ridire.

— Non sarebbe meglio ora, Emmelina — azzardai timidamente — non sarebbe meglio che lasciaste questo gabinetto e che ritornaste presso gli ospiti?... Avete tutto il tempo di insegnarmi i misteri dello spiritismo in altra occasione.

— No, no — fece risolutamente. — Ora dev' essere, ed ora sarà. Nessuno si accorgerà della mia assenza: Sullivan ha un'abilità unica per intrattenere ospiti.

— Sia pure come volete. Debbo guardare nel globo?

Dalle altre sale giungevano fiocamente le note briose di un valzer ed il vocio confuso della folla eccitata. La saletta, con la sua opaca luce vermiglia, con le sue misteriose cortine, sembrava come in disparte dalla festa, dalla scena di gaiezza.

Provavo uno strano turbamento, una indefinibile sensazione tra lo stupore e la paura, e, per quanto impegno vi mettessi, non potevo sostenere lo sguardo della donna, eretta sulla sua slanciata persona, di fronte a me, in atteggiamento profondamente grave.

Aspettavo che rispondesse alla mia domanda; ma dalle sue labbra, invece, e soltanto dopo un lungo intervallo, uscì una domanda.

— Cugino mio, credete voi nel soprannaturale?

— Non vi credo, nè lo nego — risposi — giacchè nella mia vita non ho mai avuto l' opportunità d' essere testimonio di una qualche manifestazione dell' inconoscibile. Posso dire però che non sono un materialista arrabbiato.

— Sta bene. A meno chio m' inganni, tra breve vi troverete di fronte ad una prova irrefusabile. Ma lasciate che prima vi dica come, alcuni giorni or sono abbia veduta riflessa sul globo di una immagine che non conoscevo. La osservai attentamente... era sempre la medesima scena... Poi vi ho veduto all' opera, e Sullivano mi presentò il cugino di cui si spesso mi aveva parlato. Notaste la mia agitazione?

— Si.

— Ecco, Adriano, voi eravate l' uomo che avevo veduto nel cristallo.

— Davvero! ?... esclamai sorridendo, od almeno sforzandomi di sorridere. — E la scena cui prendevo parte?

— Voi eravate in piedi.... Ma no! Voglio che guardiate nel cristallo coi vostri stessi occhi. Scacciate prima dalla vostra mente qualsiasi pensiero e poscia concentrate tutte le vostre facoltà nello sguardo.

— E' strano — mormorai e trassi a me il globo.

Tenni lungamente inchiodato lo sguardo nelle sue profondità pieno di sprazzi sanguigni, ma non vidi nulla affatto.

— Niente!.. non vedo niente... Dovrebbe proprio dirmi quello che avete veduto — feci un poco ironico.

— Pazienza! Abbiamo ancora tempo. Guardate di nuovo. Stringete la mia mano nella vostra.

Obbedii. Per alcun tempo rimanemmo così uniti, avvolti in un silenzio tragico. Ad un tratto il cristallo si oscurò e poscia a poco a poco si andò rischiarando. Tremavo per ogni vena, ansiosamente, in attesa del mistero.

— Vedete qualche cosa? — mi sussurrò ella all' orecchio.

— Non ancora... non ancora... mormorai. — Ha ecco!.. sì!.. Vedo la mia immagine, e... e... una donna, una bellissima donna. Le stringo la mano...

— Non riconoscete la donna?

La voce di Emmelina vibrò come un lamento al mio orecchio.

La riconobbi, infatti. Un ardor glaciale mi imperlò la fronte.

— E' la Caro, la celebre cantante...

— E che altro vedete? — domandò la mia inquisitrice, implacabile.

— Vedo un uomo dietro di noi — balbettai. — Chi sia, non distingo.... Mi fa segni di minaccia!... Oh! orribile, orribile!... mi vuol uccidere!... Ah!...

Balzai in piedi e nel brusco movimento il globo cadde a terra, facendosi in mille pezzi.

Emmelina ed io rimanemmo estatici a guardarli.

In quella, qualcuno entrò nella stanza.

— C' è qui mr. Foster? Ho bisogno di lui — disse una voce, e quella voce apparteneva a Rosa Caro.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.0 — 18.10 (2) — 19 50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8 20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 15 21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16 10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14 42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7 45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.48 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.55 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18 42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.58.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.8 — 17.36 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 15.31 — 16.36 — 18.48.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

BANCA DI UDINE

Anno XXXVII — 35.o Esercizio

Capitale interamente versato L. 1.047.000.00 Riserva L. 373.221.06

Situazione Generale al 30 Novembre 1911

Società anonima

ATTIVO

Cassa	L.	171.882.57
Portaf.) a Eff. di com. sull'It. L. 3.750.415.25)) b Prest. cambiari » 5.700.865.54)) c Effetti sull' estero » 274.618.61)) d Effetti per l'incasso » 239.939.24)		9.965.838.64
Effetti in corso d'esazione	»	12.533,40
Conti Correnti garantiti	»	1.095.725.68
Antecipazioni e Riporti Attivi	»	157.981.12
Valori proprietà dell'Istituto	»	2.817.162.02
Conti Correnti di Corrisp. - sa'di deb.	»	1.538.945.60
Accettazioni per conto terzi	»	—.—
Beni immobili e mobilio	»	40.000.—
Esattorie	»	1.333.317.68
	L.	17.133.387.61
Titoli in deposito) a) a Custodia L. 3.791.305.72)) b) a Garanzia di op. » 3.429.782.58)) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—)) d) a Cauz. di servizio » 35.000.—)		7.445.088.30
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine dell'anno	L.	561.404.15
	L.	25.139.880.06

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato	L.	1.047.000.—
Riserva ordinaria	»	373.221.06
	L.	1.420.221.06

PASSIVO

Depositi) a) Libr. di risp. L. 6.394.559.52) fiduciari) b) Conti cor. lib. » 1.464.895.85)	L.	7.859.455.37
Conti Corr. di Corrisp. - saldi creditori	»	2.002.746.03
Accettazioni sull'Estero	»	—.—
Conti correnti diversi	»	2.909.338.47
Tratte e chèques di nostri Corrispon.	»	24.457.12
Creditori diversi	»	261.916.68
Esattorie	»	1.342.151.72
	L.	16.910.286.15
Deposit. titoli) a) a Custodia L. 3.701.305.72)) b) a Garanzia di op. » 3.429.782.58)) c) a Cauz. di amm. » 189.000.—)) d) a Cauz. di servisio » 35.000.—)		7.445.088.30
Riscontro dell' anno precedente e Rendite dall'eser. da liquid. a fine anno	»	784.505.61
	L.	25.139.880.06

Udine, 30 Novembre 1911.

Il Sindaco G. LEVI — Il vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l' interesse del
3 0\0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3\4 0\0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l' interesse del
3 1\2 0\0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto
a) carte pubbliche e valori industriali
b) sete greggie e lav. e cascami di seta
c) merci come da regolamento

Sconta Camb. a due firme (eff. di com.)
» Cedole di Rendita Italiana a scadere

Apre crediti in co. cor. gar. da dep.

Rilascia immediatamente Assegni del banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette **Assegni a vista (Cheques)** sulle principali piazze **d'Europa e d' oltre mare**

Acquista e vende **valori e titoli industriali.**

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l' Esattoria di Udine e 2.o Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.